

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2021)
Heft: 77

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vita d'un tempo nelle Tre Terre

ALBERI

Il tipo di copertura arborea di un territorio dipende essenzialmente da due fattori: la latitudine e l'altitudine. Per quanto attiene alla prima, la vegetazione del nostro ambiente è quella tipica delle zone temperate, mentre riguardo all'altitudine essa presenta le tipiche variazioni legate alla temperatura del luogo, da quella delle zone di pianura sino a quella delle vette più elevate.

I nostri avi, almeno sino agli anni '60/70 del secolo scorso, avevano grande cura e rispetto per i loro boschi, li tenevano in grande consi-

derazione, perché consapevoli dell'importanza che gli stessi giocavano nella loro economia agro pastorale: erano infatti, oltre che insostituibile fonte di sostentamento e di energia anche preziosi elementi di protezione dalle intemperie, dagli scoscentimenti e dalle valanghe.

Da alcuni anni, dopo un periodo che potrebbe essere definito di fiacca, l'interesse per il nostro patrimonio boschivo ha ripreso vita. Basti osservare le numerose iniziative, promosse in tutto il Cantone da enti pubblici e privati,

di ricostituzione, pulizia, ripopolamento, ringiovanimento delle selve - ad esempio castagneti e faggeti - e di lotta contro le specie invasive che stanno mettendo in serio pericolo il patrimonio boschivo autoctono del nostro Paese.

Crediamo quindi di far cosa gradita ai nostri lettori se pubblichiamo l'elenco di alcuni nomi di alberi dei nostri boschi con il relativo corrispettivo dialettale.

mdr

(Se non precisato diversamente i termini dialettali sono quelli di Verscio)

Nomi

agalígn	maggiociondolo	galfión	tipo di ciliegio
albarèla	pioppo tremulo	gratachiu (Tegna: gratachiüü)	arbusto e bacca della rosa canina
amarén (Tegna: marén)	amarena, tipo di ciliegio	laras	larice
aranc	arancio	laras cerós	cespuglio delle rosacee da cui si ricava uno sciroppo per la tosse
arbol	castagno/grande albero	limón	limone
arbólón	rosso e vecchio castagno	mandarígn (Tegna: mandarín)	mandarino
arniscia/uniscia (Tegna: alniscia)	alno, ontano	mirabèll	qualità di prugno
bòsciul bianch	biancospino	morón/morói	gelsi/gelsi
brinsciol	ginepro	mugnágh	albicocco
brugn (Tegna: brügn)	prugno	munèspol	nespolo
brugn	prugno gocce d'oro	munèspol dal Giapón	nespolo del Giappone
brugnágh	pesco gocce d'oro	nisciòla	nocciole e frutto
brugnaga	prugnolo dai piccoli frutti	nós	noce
caco	cachi o kaki	nós da San Giuann	noce primaticcio
caco selvadigh (Tegna: caco selvadi)	produce frutti molto piccoli	nós da San Bartolaméé	noce tardivo
cánfora	canfora: pianta sempreverde decorativa, produce bacche nere	òri	alloro
cann	pianta del bambù	òri normál	alloro comune con bacche nere
carpign bianch	carpino bianco	òri róss	agrifoglio
castégna	castagno	palma/palm	palma/palme
castégna d'India	ippocastano	pérsi	pesce
cédr	cedro	pescia/pino róss	abete rosso
cornaa (Cavigliano: cornagia)	corniolo	pianta di zitèll	oleandro
cròad/pino bianch	abete bianco	pino americán	pino d'America
dros	ontano nero	pisée (Tegna: pisöö)	pero
durás	pesco dal cui frutto si stacca facilmente il nocciolo	pisée da Sant'Ana	pero i cui frutti maturano a fine luglio
durói	tipo di ciliegio con frutto molto duro	pòbia	pioppo
faèd (Tegna Verscio e Cavigliano)	faggeto	pòbia négra e bianchia	pioppo nero e bianco
fii/figh	fico (pianta e frutto)		
fii da Giuda	fico di Giuda, fico selvatico		
fii mortaleschi	fico novembrino il cui frutto appassisce in pianta		
fii verdón/ verdón	fico dal frutto con la buccia dura e grossa		
fò/faisc (Tegna, Verscio e Cavigliano)	faggio		
frassan	frassino		



póma	<i>melo</i>	scerés da Rómā	<i>lauro che produce bacche nere da cui si ricava un liquore</i>
póm granaa	<i>melograno</i>	scirésa (Tegna: scerés)	<i>ciliegio</i>
pudígn	<i>varietà di salice con rami lunghi e flessibili che si alzano dritti a calice, da un fusto molto basso</i>	scirés selvadi	<i>ciliegio selvatico</i>
rógl	<i>rovere/quercia</i>	sciresòla	<i>specie di ciliegia selvatica nera e molto dolce</i>
rógl americán	<i>acero</i>	sòrba	<i>sorbo</i>
rómp	<i>olmo</i>	spacassass	<i>spaccassassi/bagolaro</i>
rubina	<i>robinia</i>	spuzzón	<i>ailanto, tipo di pianta dal cattivo odore detto anche albero del paradiso, perché cresce velocemente</i>
saras/salas (Verscio e Tegna)	<i>salice</i>	tamarind	<i>tamarindo</i>
sambúgh négro (Tegna: sambúgh)	<i>sambuco nero</i>	tèa	<i>tiglio</i>
sambúgh ross	<i>sambuco rosso</i>	ulíu	<i>ulivo</i>





Modi di dire

Tsè un nòs ... smezò	Assomigliarsi moltissimo, si dice di due gemelli
Muronèra	Terreno coltivato a gelsi
Tsè un bachiètt vistid	Sei un ramo vestito; si dice di persona magrissima
Fa vidèe la scima dala bachièta	Farla pagare a qualcuno
Mangiaa la féa	Capire tutto
Naa fòra pai féi/ Naa fòra pai frasch	Fantasticare
Piant da feraóst o mansg/ mènsg	Quando una costruzione giunge al tetto, si festeggia ponendo un albero sullo stesso

Terminologia varia

Alber foíud	Pianta ricca di fogliame
Bachièta	Bacchetta, bastoncino sottile
Broculú	Ramo nodoso, pieno di bitorzoli
Catt	Schegia di legno o pezzo di corteccia
Cavizzón	Grassa radice
Féi da faisc	Foglie di faggio: si usavano per riempire le bisacce
Germói	Gemme
Grópp	Nodi
Ingistri	Legnetti sottili di nocciolo per intrecciare canestri
Insad (Tegna e Cavigliano: inèst)	Innesto
Insidii (Tegna e Cavigliano: inestaa)	Innestare
Molásc	Marciume dei frutti
Padágna	Pedale, la parte basale dell'albero
Pè	Il piede di una pianta
Ragòzz / Radís	Radici
Ram	Ramo
Ramitt/ Bechiètt (Tegna: bachiètt) (Cavigliano: Bachètt)	Ramoscelli
Tronch	Tronco
Scima	La cima dell'albero

Toponimi

Verscio:

Ai Morói: terreno ove sorge oggi il Grotto Pedemonte.

Rompidèe: bosco di olmi sopra l'antica Pensione Müller. Un tempo, si usava porre alcuni olmi nei filari della vigna per sostenerla. Oggi Rompidèe è pure il nome del pregiato vino di Giovanni Caverzasio.

Aneddoti

La sagra scomparsa

Era a carattere religioso. C'è ancora chi ricorda la processione della Santa Croce, che si teneva il 2 maggio e percorreva tutta la campagna, con fermate in luoghi precisi, dove si procedeva a inchiodare sul tronco di determinati alberi (per lo più gelsi) delle crocette di legno d'ulivo.

Questi gesti simbolici erano compiuti per invocare la protezione divina sugli agricoltori e sul raccolto, tenendo lontano siccità e intemperie varie, quali i fulmini, la grandine, ecc.

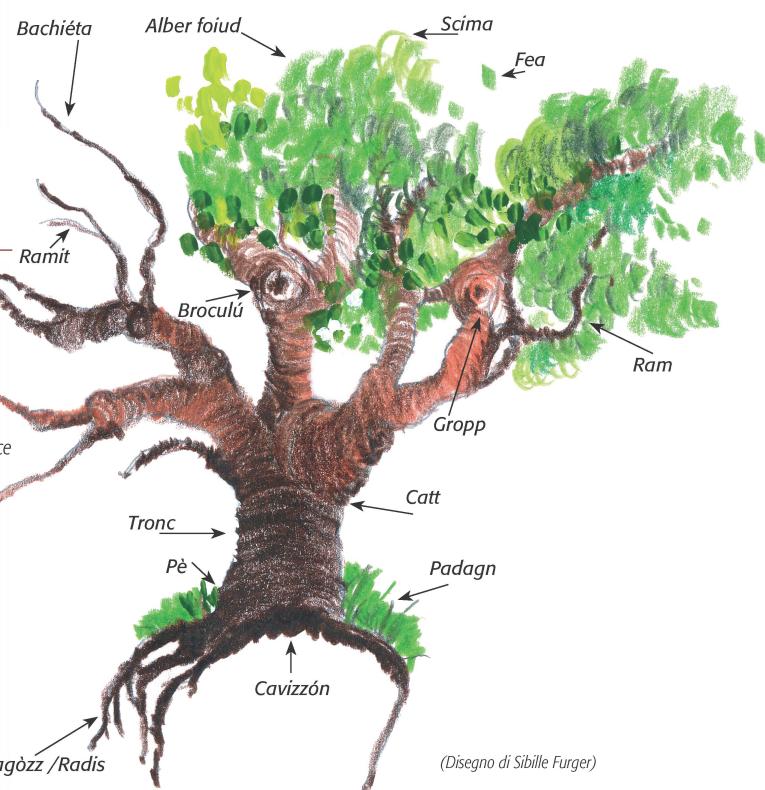
A Verscio, la processione terminava sul sagrato della chiesa dove venivano affisse le ultime due crocette sul tronco del vecchio tiglio (Tiglión), oggi scomparso. Questa tradizione si è persa negli anni Settanta del secolo scorso.

Il ram d'uliu (Il ramo d'ulivo)

Ancora oggi, il giorno delle Palme, cioè la domenica che precede la Pasqua, si benedice l'ulivo. Ogni fedele ne porta a casa un ramoscello. Un tempo, quando grandinava, lo si accendeva e lo si gettava all'esterno per scongiurare la rovina del raccolto.

Verscio

Negli anni '50 del secolo scorso, per disinfezione la pelle ai bambini si faceva loro il bagno utilizzando un infuso di foglie di noce.



(Disegno di Sibille Furger)

IL PANE.

Nell'elenco dei forni esistenti e Verscio, ma non più in funzione, apparsa sul n. 76 di Treterre a pag. 65 è stato dimenticato quello appartenente alla vecchia panetteria/Osteria del Sole di Bruno Geninasca. Ci scusiamo per l'involontaria dimenticanza.